



BERTONE

LA STAMPA
4 MARZO 2012

LA STAMPA

La storia

MICHELE FENU
TORINO

Era l'alba di una fredda mattina di fine febbraio 1997 quando Nuccio Bertone se ne andò. Maestro dello stile italiano, imprenditore coraggioso, talent scout pronto a condividere con i giovani, primo fra tutti Giorgetto Giugiaro, i segreti di un mestiere, anzi di un'arte che la sua azienda coltivava dagli inizi del Novecento. Quando il padre Giovanni, carradore, cioè costruttore di ruote per carri, era venuto da Mondovì a Torino, aprendo nel 1912 una piccola officina per la produzione e riparazione di carrozze a cavalli.

Anche allora si era alla vigilia del Salone di Ginevra, quel salone dove con le sue magiche creature Nuccio aveva mostrato al mondo che i sogni possono diventare realtà. A lui la mo-

TRA SFIDA E OMAGGIO

Nel design lo spirito di vetture storiche come la Stratos Zero

glie Lilli fece un'ultima promessa, quella di non far morire quei sogni, di andare avanti e di celebrare nel 2012 il centenario del nome Bertone.

Quella promessa, tra molte difficoltà e momenti dolorosi, è stata mantenuta grazie a una tenacia che, forse, solo una donna innamorata del suo uomo e di quell'azienda che era stata la sua vita avrebbe potuto dimostrare. E ora a questo Salone di Ginevra Lilli Bertone può presentare una concept-car che nel nome, Nuccio, e nella filosofia stilistica e progettuale cui si ispira esprime gli ideali del Maestro. Un omaggio che costituirà il primo passo degli eventi in programma per il Centenario, che avranno il loro clou a Torino in maggio, dove al Museo Nazionale dell'Auto verrà inaugurata una mostra storica delle meraviglie Bertone.

Una sfida e un omaggio che hanno impegnato il gruppo di lavoro guidato dal design director Mike Robinson, ameri-

Nuccio, sportiva estrema per celebrare Bertone e i 100 anni dell'azienda

Gli ideali del Grande Maestro dello stile italiano rivivono in un'emozionante e audace concept-car



leri e oggi
A fianco il prototipo Stratos Zero del 1970 che ha ispirato il nuovo concept Bertone «Nuccio»

cano con la passione dell'auto italiana fin da quando era un giovane studente di Seattle. E questa passione si vede, perché la Nuccio, che nasce con il marchio Bertone per sottolineare la propria indipendenza, nell'architettura e nelle scelte formali è una sportiva «estrema» che sviluppa il tema più caro al Maestro scomparso, quello della berlinezza a motore posteriore centrale.

E' un concept perfettamente funzionante, con un 8 cilindri a V di 4.3 litri e 480 Cv. Non si

può fare a meno, osservando le sue forme raccolte in un unico corpo basso e muscoloso, lungo quasi 5 metri, di ricordare alcune storiche auto della Bertone, come l'Alfa Romeo Carabo (1968) o la Lamborghini Countach (1971), ma soprattutto la Stratos Zero (1970), quella che, sotto la bandiera Lancia, sarebbe diventata la regina dei rally.

Ma questa non è un'operazione retrò, semplicemente è l'attualizzazione di un concetto che ora si proietta nel futuro. Abita-

colo in posizione avanzata, in modo da far spazio al motore, parabrezza che si integra con il cofano, fiancate a cuneo movimentate da un gioco di volumi concavi e convessi.

L'elemento estetico di maggior richiamo con la Stratos Zero è, naturalmente, il grande parabrezza di forma convergente, leggermente trapezoidale che si fonde con il padiglione, degradante con un disegno quasi identico a chiudere la Nuccio.

Il contrasto tra l'arancione vivo della parte superiore (un colore che Bertone prediligeva) e il grigio antracite della concept-car creano un effetto visivo di fortissimo impatto. Si apprezza il lavoro dedicato ai gruppi ottici a led, con particolarità che verranno svelate al Salone.

Sarebbe piaciuto a Bertone questo omaggio? «Lo stile - diceva - è l'anima dell'automobile, deve provocare un'emozione più o meno intensa». E la Nuccio emozionante lo è davvero.

BERTONE